

DALLA RIVOLUZIONE FRANCESE ALLA CADUTA DI NAPOLEONE

## **1 – La Rivoluzione Francese dal 1792 al '96**

### **La Repubblica e il Terrore**

#### **La Convenzione**

Lo sviluppo della situazione politica interna era pesantemente condizionata dall'andamento della guerra: alle sconfitte la Rivoluzione rispondeva con la repressione contro i nemici interni mentre le forze politiche più radicali prendevano il sopravvento. Quando le vittorie militari allontanarono il pericolo di una sconfitta e le armate francesi erano ormai all'offensiva in Europa, si affermarono i repubblicani moderati, che rappresentavano gli interessi dell'alta borghesia finanziaria e mercantile. Fu questa l'ultima fase della Rivoluzione, mentre, inevitabilmente, il ruolo dell'esercito diventava sempre più importante.

Fra la caduta della monarchia e l'insediamento della **Convenzione**, il **22 settembre 1792**, la Francia fu stretta d'assedio dalle armate russo-prussiane, ma il Paese, animato da una grande volontà di resistenza, sostenne lo sforzo dell'esercito. La Comune insurrezionale confiscò i beni degli emigrati, deportò i preti refrattari, mentre la folla, inferocita per un supposto complotto aristocratico, massacrò, il 6 settembre, 1300 aristocratici detenuti nelle prigioni parigine. Questa febbrile e sanguinaria tensione interna si trasmise all'esercito che, al comando del generale Dumouriez, sconfisse a Valmy, il 20 settembre, i Prussiani sulla via di Parigi. Due giorni dopo la Convenzione iniziava i suoi lavori. Cominciava l'anno I della Repubblica.

La Convenzione è stata la prima assemblea rappresentativa eletta a **suffragio universale**. I deputati erano divisi in tre raggruppamenti politici. I girondini, moderati, difensori dell'ordine, che non tolleravano la violenza dei sanculotti. La Montagna, che sedeva a sinistra, sui banchi più alti, sosteneva le istanze più democratiche; anteponeva la difesa della Rivoluzione alla difesa della legalità ed era favorevole all'alleanza col movimento popolare e quindi con le sezioni parigine e con la Comune. I Montagnardi, così erano chiamati, reclutavano i propri membri dal club dei giacobini e dal club dei cordiglieri. Tre uomini dominavano il gruppo: Marat, Danton e Robespierre. Al centro della Convenzione sedeva la maggioranza dell'assemblea, chiamata la Pianura o, in modo spregiativo, la Palude, perché era priva di un chiaro orientamento politico.

## Il Terrore

Inizialmente, col succedersi delle vittorie militari, i girondini guidarono l'azione del governo. Luigi XVI fu condannato a morte e giustiziato soprattutto per volontà dei Montagnardi. Il 21 gennaio 1793, tagliati definitivamente i ponti con il proprio passato politico, la Francia era passata all'offensiva nei Paesi Bassi, provocando la reazione dell'Inghilterra, che, sentendosi minacciata, organizzò una coalizione di Stati (Russia, Spagna, e vari Stati italiani), che si unì all'Austria e alla Prussia, già in guerra. Inoltre, quando la Convenzione decretò la leva obbligatoria di 300.000 uomini, la Vandea, già ostile alla Rivoluzione per la Costituzione civile del clero, insorse contro Parigi. La situazione militare si rovesciò, le truppe della coalizione penetrarono in Francia ed il Paese si trovò nuovamente sull'orlo della catastrofe militare. I girondini, in seguito alle sconfitte e all'aumento dei prezzi, si trovarono in difficoltà e, di fronte alla richiesta di provvedimenti eccezionali per far fronte all'inflazione e

alla scarsità di cibo, scelsero una politica attendista. La Montagna, invece, seppe rendersi popolare facendo votare una serie di decreti con l'appoggio della Pianura: fu creato un tribunale rivoluzionario; si costituì un **Comitato di salute pubblica**; fu stabilito un prezzo massimo per il grano e la farina. I girondini tentarono allora di sollevare i Dipartimenti contro Parigi. Per tutta risposta i sanculotti insorsero ed il 2 giugno 1793, la Convenzione, circondata e minacciata, votò l'arresto di 29 deputati girondini. La Gironda era sconfitta ed il potere passava nelle mani della Montagna, del Comitato di salute pubblica e di chi lo controllava: Robespierre. La Francia era tuttavia sul punto di sfasciarsi: sessanta dipartimenti su ottantatré insorti contro Parigi e la Montagna, la Vandea in rivolta, la flotta del Mediterraneo di stanza a Tolone consegnata agli Inglesi, le truppe della Coalizione sul suolo francese, l'inflazione e la fame.

Il Comitato di salute pubblica, composto da nove membri, reagì con spietata determinazione. Per venire incontro alle esigenze dei contadini e legarli alla Rivoluzione, venne decisa la vendita, in piccoli lotti, dei beni nazionali. Il **24 giugno 1793** venne redatta una **Costituzione** ispirata a principi democratici che prevedeva il suffragio universale, l'assistenza pubblica per i meno abbienti, il diritto all'istruzione. La Costituzione del '93 non fu mai applicata perché la gravità della situazione spinse i Montagnardi a sospendere le garanzie costituzionali e a formare un «governo rivoluzionario» fino al conseguimento della pace. Tuttavia i principi che vi venivano affermati costituirono un importante punto di riferimento per il movimento democratico europeo nel corso del secolo successivo.

Il 5 settembre 1793 la Convenzione «mise il Terrore all'ordine del giorno» e il 17 votò la «legge dei sospetti»: in qualsiasi momento ciascun cittadino poteva essere arrestato solo sulla base di un semplice sospetto, e l'arresto quasi sempre significava la condanna a morte e la **ghigliottina**, la macchina inventata per rendere più «umana» la fine dei condannati alla pena capitale. Il **Terrore**, che dà il nome a questa fase rivoluzionaria, aveva lo scopo, utilizzando la violenza come metodo di governo, di salvare la Rivoluzione all'interno e di respingere l'invasione straniera sul suolo francese. Durante undici mesi, dal settembre 1793 al luglio 1794, la Francia conobbe una delle fasi più drammatiche della sua storia.

## Robespierre

Il Comitato di salute pubblica varò provvedimenti eccezionali per reprimere le insurrezioni nei dipartimenti, la controrivoluzione in Vandea e per riconquistare Tolone. I capi girondini ribelli furono

accusati di tradimento, gli amministratori dei dipartimenti in rivolta vennero destituiti, si cercò di dividere al suo interno la ribellione contando sull'indifferenza e sull'ostilità popolare verso i capi del movimento, già a loro volta incerti sul da farsi. Poiché tutto ciò si rivelò insufficiente, venne inviato l'esercito. L'insurrezione in Vandea fu repressa con estrema durezza. Per respingere le armate della coalizione, che già avevano invaso la Francia, venne decisa la leva in massa dei cittadini e si riorganizzò l'esercito. Furono inviati dei «rappresentanti in missione», dotati di pieni poteri, in provincia e presso le truppe, con il compito di risollevarne il morale e di premiare il merito. Furono nominati generali giovanissimi: Lazzaro Hoche a 25 anni, Moreau a 23 e lo stesso Bonaparte a 24 anni, perché sapevano comunicare alle loro truppe impeto ed entusiasmo.

Il soldato della repubblica in guerra era un cittadino che non solo combatteva contro l'invasore e la feudalità, ma che nell'esercito trovava opportunità di affermazione e di promozione sociale. E nell'ottobre del 1793, questi soldati respinsero l'invasione degli eserciti delle monarchie europee, i cui uomini non avevano gli stessi ideali e combattevano per mestiere. Il «Terrore» aveva dunque salvato la Rivoluzione, negando però nella pratica terroristica di governo, quegli «immortali principi», la libertà e la fraternità soprattutto, in nome dei quali si era aperto il processo rivoluzionario in Francia. La stessa contraddizione la riscontriamo in colui che guidò il Comitato di Salute pubblica: **Massimiliano Robespierre** (1758-1794). Egli aveva sognato di edificare una società fondata sulla giustizia, la libertà e la fratellanza, legò, invece, il suo nome alla fase più atroce della Rivoluzione: al Terrore.

Il programma politico di Robespierre prevedeva l'alleanza fra la borghesia disposta a lottare contro la reazione e le masse popolari rappresentate dai sanculotti. Adottò quindi provvedimenti di emergenza per contrastare l'accaparramento dei viveri, per lottare contro la carestia e l'inflazione. Iniziò un'opera di scristianizzazione della Francia, voluta in particolare da Hébert, che guidava la componente più estremista dei Montagnardi.

Le chiese furono aperte al culto della Dea Ragione, i martiri cristiani furono sostituiti da martiri della Rivoluzione, a cominciare da Marat, assassinato da una giovane controrivoluzionaria, Carlotta Corday, e il cui cuore fu appeso nella sala di riunione dei cordiglieri. Il calendario gregoriano fu soppresso e fu introdotto il nuovo calendario repubblicano. Chi si opponeva veniva giustiziato: circa 40.000 furono le vittime del Terrore. E fra queste anche Hébert, che sosteneva la necessità di inasprire il Terrore, e Danton, che era invece per una sua attenuazione.

## La Repubblica borghese del direttorio

### I Termidoriani

Robespierre, con il suo più stretto collaboratore Saint-Just, sbarazzatosi di Hébert e di Danton, esercitò la propria personale dittatura fino al luglio del 1794. Nel corso dei primi mesi del 1794, Robespierre accentuò la repressione e con la legge del 10 giugno, del 22 pratile anno II, stando al nuovo calendario rivoluzionario, accentuò la repressione, dando inizio al cosiddetto «Grande Terrore». Ma, in particolare dopo la vittoria del generale Jourdan a Fleurus, decisiva per le sorti della guerra, nessuno avvertiva più la necessità di leggi eccezionali. Nella Convenzione si andò formando un'opposizione sotterranea, tenuta insieme dalla paura e dai comuni interessi minacciati. Inoltre i nemici di Robespierre potevano contare su un'opinione pubblica stanca del sangue che continuava ad essere versato nelle esecuzioni capitali. Il 9 termidoro, corrispondente al 27 luglio 1794, Robespierre e Saint-Just furono accusati davanti alla Convenzione di tirannia, condannati a morte e ghigliottinati. I **termidoriani**, questo il nome dato ai congiurati del 9 termidoro, rappresentavano gli interessi della borghesia moderata che ora ritornava al potere. Il club dei giacobini fu soppresso, la libertà di culto ripristinata, mentre si andava preparando una nuova Costituzione. Venne anche abolito il calmier dei prezzi, voluto dal Comitato di salute pubblica: l'abolizione provocò una forte inflazione, che fece la fortuna degli speculatori, ma creò gravi tensioni sociali. Nel corso dell'inverno 1784-1785 i termidoriani repressero brutalmente numerose insurrezioni popolari guidate dai sanculotti, ma furono anche costretti a reprimere movimenti controrivoluzionari, organizzati dai realisti.

### Il Direttorio

I termidoriani, di fronte alle minacce dei giacobini e dei controrivoluzionari, sperarono di ritrovare un equilibrio politico con la **Costituzione dell'agosto del 1795, Anno III** dell'era repubblicana. I poteri furono nuovamente separati, il suffragio universale venne soppresso e fu ristabilito il sistema di elezione su base censitaria. Il potere esecutivo fu assegnato ad un Direttorio, composto da cinque membri. La borghesia degli affari e dei commerci tornava così al potere, mentre le armate francesi all'offensiva occupavano il Belgio e l'Olanda. Ma, nel corso dell'inverno fra il 1795 e il 1796, una grave carestia, provocata dai pessimi raccolti dei due anni precedenti, aggravò la situazione interna della Francia. La fame e la

debolezza politica del Direttorio, che sempre più spesso doveva appoggiarsi all'esercito per contrastare sia le proteste popolari sia i tentativi controrivoluzionari, permise la ripresa politica di gruppi radicali che si ispiravano al giacobinismo. Fra questi si fece luce quello guidato da Francesco Babeuf, che nel *Manifesto degli uguali*, oltre all'uguaglianza politica, teorizzava l'abolizione della proprietà privata della terra, la comunione dei beni e annunciava «un'altra rivoluzione più grande, più solenne», di cui la rivoluzione francese non era che un'indispensabile premessa. Il tentativo insurrezionale fu scoperto; Babeuf fu condannato a morte e i suoi compagni a lunghe pene detentive (1796).